



La mia città -

pianificazione strategica - pianificazione efficace -

...o dell'efficacia della strategia.

"Il problema dei nostri tempi è che il futuro non è come è sempre stato". (P. Valéry).

Per le scienze gestionali, la pianificazione è intesa più come programmazione operativa che metodo di elaborazione di visioni. La sua efficacia è attribuita alla capacità di provvedere alle modalità, ai mezzi e alle azioni per perseguire un pensiero strategico – vera fase creativa ed intuitiva del processo - in una precisa dimensione temporale.

A ben osservare anche in urbanistica la criticità più avvertita ricade più sull'inadeguatezza attuativa che sulla messa in discussione del modello progettuale articolato tra una componente strategica e una fase programmatica. Al netto dei necessari vincoli di tutela, assistiamo ad una progressiva e paradossale ingessatura normativa tra la rigidità delle scelte strutturali e la flessibilità di quelle operative con previsioni statiche e reiterate che non decadono nemmeno se obsolete. Sembra tuttora irrisolto il lontano, ma ancora illuminante, richiamo di Astengo alla necessità di osservare "tappe di attuazione come stati di equilibrio del processo". Atteso che il governo del territorio – dunque l'urbanistica – non è riconducibile al solo fatto tecnico e tanto meno giuridico, la sua crisi è, dunque, inevitabilmente una crisi della cultura e della politica, sempre più espressione di una sommatoria di interessi che di un esercizio di sintesi. Partirei da qui. Fissate le invarianti territoriali e gli obiettivi primari, si può cominciare a cercare un adeguamento degli strumenti ai fini recuperando, in particolare, le condizioni di centralità di una progettazione della città pubblica che non sia astrattamente dissociata dalla fase di attuazione. Un ritorno all'idea della "pianificazione continua". Che l'interpretazione del futuro passi dal passato?

Angelo Monti